



Inquinamento / 1
Sull'Enea
Amendola contro Carraro

La tramontana che continua a spirare contribuisce a mantenere sotto il cosiddetto «livello di attenzione» la concentrazione degli agenti inquinanti nell'atmosfera. Ma sulla delibera della giunta, che prevede l'appalto all'Enea della rete di monitoraggio, la bufera non cessa. Ieri l'eurodeputato verde Gianfranco Amendola ha scritto una lettera al ministro della sanità De Lorenzo. «La convenzione con l'Enea - spiega Amendola - è coerente con la politica di Carraro, il quale è stato fra i primi firmatari del referendum per togliere al Sistema sanitario nazionale i controlli ambientali, ma è una convenzione in contrasto con la legge vigente». E l'Enea intanto precisava: «Noi agiamo come ente tecnico dello Stato».

Inquinamento / 2
Troppo rumore
a Fiumicino
per l'aeroporto

Un'intera popolazione costretta ad usare i vetri antiaustici alle finestre e che comunque convive con livelli del tutto fuori legge di inquinamento acustico per merito degli aerei che atterrano e decollano all'aeroporto «Leonardo Da Vinci»: è questa la situazione di Fiumicino paese, Fregene e Passoscuro. Il vice presidente del consiglio regionale Angiolo Marroni, del Pds, ha presentato un'interpellanza urgente al presidente della giunta regionale e agli assessori competenti «perché intervengano, dopo la pubblicazione dei risultati davvero allarmanti sul costante inquinamento acustico ed ambientale nell'area dell'aeroporto di Fiumicino». La Pro-Logo del litorale romano, insieme a Wwf, Lega Ambiente ed altre associazioni di cittadini, ha commissionato una ricerca sui dati del rumore prodotto dagli aerei. Ed i risultati superano tutti i limiti di legge sia nazionali che internazionali.

Corruzione
in cassazione
Tra gli arresti
un impiegato

Si chiama Antonio Buccini ed è il commesso della sesta sezione civile della Corte di cassazione: solo ieri si è appreso che è tra le nove persone arrestate in tempi diversi dai carabinieri del reparto operativo nell'ambito dell'inchiesta sui presunti casi di corruzione nell'ufficio del Massimario civile della cassazione. Buccini è il secondo impiegato coinvolto nell'inchiesta. L'altro, Maurizio Toso, fu arrestato all'inizio dello scorso gennaio. Sono entrambi accusati di aver accettato somme tra i dieci e i venti milioni per ritardare l'iter processuale dei fascicoli di sei persone a loro volta arrestate, tra cui l'unico nome noto è quello di Nevio Basaglia. Fu arrestata anche Elena D'Aloisio, avvocatessa torinese. Per tutti, l'accusa è di corruzione e violazione della custodia di atti pubblici.

Violenza
su un'invalida
Arrestato
un albanese

Di lei i carabinieri non dicono né il nome, né il paese del circondario di Viterbo dove vive. Raccontano solo che la giovane donna, affetta da una grave forma di invalidità, lo scorso 5 febbraio ha denunciato di aver subito atti di libidine violenta. E ieri pomeriggio, per quel reato, è stato arrestato Vathi Bardhyl, 28 anni, albanese residente in Italia con un regolare permesso di lavoro.

Apertura
di «Romaufficio»
Tutto sulle
tecnologie

Aprè «Romaufficio», una mostra convegno dedicata alle tecnologie e alle soluzioni informatiche per l'azienda. La manifestazione - che ha avuto 34 mila spettatori nella scorsa edizione - sarà composta da 15 stand che esporranno tutte le ultime novità, soprattutto prodotti hardware e software, per gli uffici. Accanto al settore merceologico, per la prima volta questa edizione di «Romaufficio» ospiterà anche una serie di dibattiti e di incontri coordinati da un comitato scientifico formato da esperti e docenti universitari. Tra i partecipanti Gianni Degli Antoni, docente del dipartimento di scienze dell'informazione dell'università di Milano, e Nello Balossino, del dipartimento di informatica dell'università di Torino.

Via del Corso
Superluci
per valorizzare
i palazzi

Tolte le insegne e le vetrine abusive, ora tocca all'Acce. Da ieri mattina operai e tecnici sono al lavoro per raddoppiare la potenza delle luci già esistenti in tutta via del Corso e studiare nuovi punti di illuminazione da sistemare in zone strategiche e di particolare pregio della strada. Oggetto del prossimo «maquillage luminoso» sarà via Nazionale.

ALESSANDRA BADUEL

La sanità sotto accusa. Il caso del ragazzo morto al San Giovanni mette in crisi il responsabile del nosocomio: «Non ho cambiato nulla»
Intanto è stata decisa la localizzazione del «118» al San Camillo e l'amministratore della Rm/10 promette: «Meno sprechi in corsia»

Anche il «manager» si arrende

Tac rotte, ma lui non lo sapeva. «Ho fallito»

«Ma quale manager, io non sono riuscito a cambiare quasi niente». Dino Così, amministratore straordinario della Usl Rm/4, ammette la sconfitta. Ma la morte dello studente Giuseppe Ciulli, secondo i medici è dovuta soprattutto alla «sfortuna». Intanto la Regione decide che la sala operativa per le emergenze si farà nel S.Camillo e la Usl/Rm 10 annuncia una campagna anti-spreco e orari ospedalieri «umani».

CLAUDIA ARLETTI

È una lunga, sconsolatissima, dichiarazione di resa, che comincia così: «Accettai questo incarico con entusiasmo, ora non vedo l'ora di andarmene...». Dino Così ormai si sente un ex: ex amministratore della Usl Rm/4, ex «manager», ex responsabile dell'ospedale San Giovanni. Dove, dopo 5 giorni di coma e una Tac arrivata tardi, il diciottenne Giuseppe Ciulli ha cessato di respirare. L'ultimo «scandalo» della sanità romana, spiegano i medici, è dovuto soprattutto alla sfortuna. Lo dice anche Dino Così, ma forse non la pensa poi tanto così, se scuotendo la testa aggiunge: «Erano rotte tutte e due le Tac. È assurdo, ma nessuno mi ha avvertito...». È mattina, nei corridoi dell'ospedale, dottori e tecnici adesso gli stanno spiegando cosa è successo, lui non si dà pace. E le sue parole sono, insieme, un

atto di accusa e un'ammissione di sconfitta: «Io qui non sono riuscito a cambiare niente», dice. «Non posso assumere gente, perché la Regione non ha i soldi. Non posso licenziare chi non funziona. Non posso decidere da solo come impiegare i soldi disponibili, decide tutto la Regione, anche qual è l'apparecchio che mi servirebbe di più». La Regione, mentre lui parla, fa sapere di avere preso una decisione. È stata scelta la futura sede della centrale operativa per il pronto soccorso: tutte le chiamate d'emergenza arriveranno nell'ex lavanderia del San Camillo, da dove poi saranno avvistate le ambulanze. Non si dovrà più passare attraverso il 113 o i carabinieri, alla gente basterà fare il «118». La costruzione della centrale sarà affidata, forse, alla società Inso (Eni). Ci vorrà, comunque, ancora un



La madre di Giuseppe Ciulli in alto un'immagine recente del ragazzo (foto di A.Pais)

anno (forse due) prima che tutto questo si realizzi: ma la confusione di ruoli e competenze, i ritardi, la burocrazia fanno sembrare questa decisione una grande, strategica novità. Così è felicissimo, per esempio, il coordinatore del Pronto soccorso cittadino (Psc), Mario Costa, mentre dice: «Ci sono voluti sei mesi per

decidere dove mettere la sala operativa, è un grande passo avanti. Spero che entri presto in funzione...». Mario Costa, ieri pomeriggio, ha preso parte alla prima prima riunione sulla proposta (lanciata dalla Cgil-funzione pubblica) per la costituzione di un forum permanente sull'emergenza-sanità nel Lazio. Nell'aula magna del

San Camillo, un centinaio di studenti Giuseppe Ciulli era sulla bocca di tutti, medici, barellieri, infermieri. Che, ancora una volta, si sentono sotto accusa. Chiedono di poter lavorare meglio, di avere macchinari «decenti», ambulanze attrezzate, e poi ripetono: «C'è un clima di intimidazione...».

Provincia, dopo il blitz della giunta il Pds spara sulla legge: «Un nuovo sacco. Lo combatteremo duramente»

Roma capitale spacca palazzo Valentini

Palazzo Valentini vive giorni davvero burrascosi. Lunedì il Consiglio provinciale ha registrato la «fuga» della maggioranza di fronte ad una delibera di giunta che tomava indietro sul «no» al programma per Roma capitale votato all'unanimità il mese scorso - evidentemente tanti consiglieri hanno ritenuto troppo «spudorato» questo voltafaccia. E a scendere di nuovo sul «piede di guerra» è stato il gruppo del Pds della Provincia che ha giudicato la legge 396 per Roma capitale il «nuovo sacco di Roma». Per gli esponenti pidessini ormai la legge è stata ridotta «ad un contenitore di procedure in cui vengono gettati progetti che hanno di fatto provocato un vero e proprio stravolgimento degli obiettivi della stessa legge». Il capogruppo del Pds Giorgio Fregosi ha messo in evidenza

come il programma che la Commissione nazionale su Roma capitale si sta apprestando ad approvare (con l'assenso del presidente repubblicano della Provincia di Roma, Salvatore Canzoneri), «renderà ancor più invivibile Roma e penalizzerà pesantemente la sua Provincia». A «materializzare» la denuncia è stato il consigliere Vittorio Parola, che ha reso noto i dati elaborati dalla commissione tecnica intersettoriale di «Roma capitale», secondo cui nel 2001 nelle quattro circoscrizioni centrali romane lavoreranno il 60 per cento dei dipendenti pubblici ed il 40 per cento dei dipendenti privati residenti nella provincia di Roma. In quello stesso anno, il 90 per cento dei nuovi posti sarà creato nel comune di Roma ed in particolare nel centro, mentre il 73 per cento ri-

siederà in provincia. «La legge 396», ha aggiunto Parola, «viene utilizzata come una clava nei confronti dell'area metropolitana. Basti pensare che da sette mesi il Campidoglio non esprime il suo parere sui confini dell'area metropolitana». Da questi dati davvero «illuminanti» sono partiti il consigliere regionale del Pds Vezio De Lucia e il presidente della Lega per l'ambiente del Lazio Giovanni Hermanin per motivare la loro pessimistica previsione: la situazione della provincia di Roma peggiorerà in modo «apocalittico». «Per dimostrare la strumentalità della legge per Roma capitale - ha sottolineato Vezio De Lucia - basti pensare che essa era nata per dislocare i ministeri in periferia. Ma di tutto si parla meno che di trasferirli». A De Lucia ha fatto eco Giovanni

Hermanin, denunciando «l'enorme impatto urbanistico rappresentato dai 50 milioni di metri cubi destinati al terziario e alla edilizia residenziale». In particolare, De Lucia ed Hermanin hanno elencato gli otto milioni di metri cubi dello Sdo, 17 milioni delle Ferrovie in cambio dell'anello ferroviario e gli altrettanti consentiti dalle nuove normative sulle aree industriali, a cui si aggiungono quelli richiesti per le nuove sedi di enti pubblici (Rai, Enel, Sip e Acea). Fregosi, infine, ha riconfermato che nel Consiglio provinciale di domani il Pds, con i Verdi, si batterà affinché non avvenga «il voltafaccia» della Provincia ed ha annunciato che se ciò dovesse accadere il partito della quercia «larrà ricorsi in tutte le sedi che faranno impantanare tutto il programma». □ U.D.G.

L'università difficile, le biblioteche Pochi posti e personale ridotto

Tre milioni di libri cercano spazio

A PAGINA 24

Civitavecchia
Matta
e il «totem»
d'acciaio

Un gigantesco totem che lancia messaggi di figure e simboli a tutte le culture. È l'opera di Sebastiano Matta, alta 10 metri in acciaio Corten, e prodotta in cinque esemplari che si ergeranno anche in Asia, America, Africa e Oceania. Il primo totem sarà posto in una delle piazze storiche di Gubbio e quando anche gli altri avranno trovato casa, una cellula sonora all'interno dell'obelisco invierà nello stesso momento, dai cinque continenti, un segnale nello spazio. L'opera, che per adesso si trova a Civitavecchia, verrà presentata oggi.

Stroncato traffico di animali in via di estinzione

«Vendo linci impagliate» ma arriva la finanza

Un annuncio su Porta Portese: «Vendo a vero amore animali imbalsamati». Immediata denuncia della Wwf alla procura della Repubblica. E nella «rete» del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza finiscono ben presto l'imbalsamatore e la collezione. Le due persone, delle quali non sono stati forniti i nomi, sono stati denunciati a piede libero per abbattimento, cattura, detenzione e commercio di fauna selvatica non cacciabile. I militari, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, hanno sequestrato 50 animali, l'attrezzatura per il trattamento chimico degli animali da imbalsamare e le celle frigorifere per la conservazione. L'operazione, che ha por-

tato al sequestro degli esemplari, la maggior parte dei quali uccelli rapaci, era cominciata una settimana fa. L'occhio degli investigatori si era infatti soffermato sull'inserzione pubblicitaria del settimanale «Porta Portese» segnalata dalla associazione ambientalista. È dato che questi animali, in virtù di leggi nazionali e internazionali a tutela della flora e fauna selvatica non possono essere né abbattuti né detenuti, la guardia di finanza aveva cominciato le indagini. Così, qualche giorno fa i militari hanno scoperto l'indirizzo dell'imbalsamatore-fornitore, che risulta essere un esperto di caccia e organizzatore di viaggi all'estero. È una villa di Centocelle. Ma

la «sorpresa» veniva occultata nel sotterraneo della casa, la cui unica via di accesso era una botola ben nascosta nel giardino. Qui sotto infatti l'imbalsamatore-fornitore aveva installato un modernissimo laboratorio per imbalsamare gli animali e un grosso frigorifero per conservarli. Così, nel corso della perquisizione sono saltati fuori anche gli esemplari: gabbiani, vari tipi di falchi, un cormorano, una lontra, un teschio di tigre e altri uccelli «pregiati». E ancora: una lince pardina, alcuni falchi spavieri, gru reali e pelli di tigre e di leopardo. Secondo gli investigatori gli uccelli pregiati venivano pagati anche sei milioni di lire, mentre la somma per la lince imbalsamata superava i 50 milioni di lire.

Commerciante paga 360 milioni. Due arresti

«Paga o stupro tua figlia» Taglieggiato per 10 anni

Ha pagato 3 milioni ogni mese per dieci anni (360 milioni) solo perché aveva garantito un prestito di 20 milioni di lire. Ma alla fine stanco dei continui pagamenti il commerciante di materiale ferroso e titolare della società «Ferum» di via Alimone, ha denunciato il suo estorsore. Ora, Ferdinando Di Rocco, 36 anni, e Marco Rubeo, 30 anni, entrambi pregiudicati, si trovano in una cella di Regina Coeli. La storia comincia nel 1982. Lelio Belli ha bisogno di un prestito di 20 milioni e Giancarlo Pacetti, commerciante di via dell'Almone, accetta di fare da garante nei confronti di Ferdinando Di Rocco. Tutto bene, poteva essere una normale prassi tra buoni amici. Senonché Lelio Belli fa perdere le sue tracce e all'amico commerciante non

resta che pagare l'avallo del debito contratto dal suo amico. Giancarlo Pacetti decide così di pagare a rate: 3 milioni ogni mese. Ma allo scadere del debito, i 20 milioni, Di Rocco parte alla carica con le minacce e continua così a far pagare ogni mese al commerciante la somma pattuita. Passano i mesi, passano gli anni e la somma «sborsata da Pacetti raggiunge ormai i 360 milioni. Il titolare della società in rotta di tollerabilità, si oppone all'estorsione e decide di spezzare la catena del ricatto. Di Rocco attende in strada, rapina l'imprenditore e gli porta via anche l'auto, una «Alfa 164». Pacetti denuncia l'incidente e il pregiudicato finisce per 4 mesi in galera. Ma quando esce dalla prigione Di Rocco parte all'attac-

co, chiede a Pacetti altri soldi altrimenti «a sua famiglia morirà». Il commerciante ha raccontato alla polizia che l'estorsore era arrivato al punto di dire: «Se non paghi, violento tua figlia». Di Rocco pretendeva il pagamento dell'«Alfa», che gli era stata ovviamente sequestrata, avanzando la richiesta di 46 milioni di lire. L'ultimo atto sulla storia dell'estorsione si «gira» sabato scorso. Ferdinando Di Rocco dà un appuntamento al commerciante Giancarlo Pacetti in via Flaminia, all'altezza del ristorante «Euclide». Con lui c'è anche il suo amico Marco Rubeo. Giancarlo Pacetti quel giorno doveva pagare i 46 milioni. Ma firma le cambiali entrano in scena i poliziotti. Tutto programmato: la polizia era stata informata dell'operazione estorsione dallo stesso Pacetti.

Sono passati 302 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente